

si ebbero il pareggiamento agli istituti governativi? Essi per ottenere siffatta concessione sopportarono spese enormi sia per gli stipendi dei professori e sia per l'arredamento scientifico e per la suppellettile scolastica. Ed ecco che un bel giorno dopo 10, 15, 20 anni si vedono tolto il pareggiamento. Ella dirà, onorevole ministro, ma non è tolto. Non è tolto direttamente ma lo si toglie indirettamente; è evidente tutti i giovani che possono fruire del beneficio di essere dispensati dagli esami abbandoneranno le scuole municipali, che si dicono per ironia pareggiate, ed andranno negli istituti governativi. Ed il Governo in questo stato di cose che dovrà fare? Dovrà aumentare il numero degli istituti governativi; ed avrà i mezzi per fare ciò?

Ella dice nella circolare che accompagna il Decreto di essersi uniformato in certa guisa alla legge del 1859, alla legge organica. Ma no, Ella se ne allontana, si mette anzi in assoluta contraddizione con essa, perchè la legge del 1859 impone per tutti gli esami.

Quindi io conchiudo associandomi perfettamente ai colleghi Morandi e Landucci cioè che gli esami, stabiliti dalla legge, siano mantenuti e non solo negli istituti pareggiati, ma anche negli istituti governativi. *(Bene!)*

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Salandra, che leggo:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare un disegno di legge col quale siano stabilite in modo definitivo ed inalterabile le norme per gli esami delle scuole secondarie, e specialmente quelle per la concessione dei certificati di licenza. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra per svolgere questo suo ordine del giorno.

Salandra. Non faccio la questione degli istituti pareggiati: l'hanno fatta altri colleghi più competenti di me, e non ho necessità di aggiungere altre parole alle loro. Faccio la questione di merito sui nuovi regolamenti, o sulle modifiche ai regolamenti vigenti, che l'onorevole ministro dell'istruzione ha pubblicate pochi giorni or sono.

L'ora impone che si sia brevissimi, e sarò brevissimo.

L'onorevole ministro, mutando completamente il sistema vigente, ha fatto regola della concessione della promozione e della licenza senza esame, ed ha imposto per eccezione l'esame che finora era la regola. È

buono questo sistema, nell'interesse della istruzione e della educazione pubblica? Credo di no; perchè, comunque si voglia difendere, questo provvedimento significa facilitare la via al conseguimento della licenza e spalancare le porte della Università. Ciò è contrario a quello che da tutti si desidera. Lo stesso relatore del bilancio, onorevole Morelli-Gualtierotti, in una sua proposta di legge per l'inasprimento delle tasse universitarie, adduce fra gli altri motivi quello che le nostre Università sono troppo affollate. Invece da quanto ha disposto l'onorevole ministro avremo il risultato che entreranno nelle Università molti, moltissimi, più facilmente di quello che finora non vi sarebbero entrati. Il ministro difenderà, come ha fatto in una recente circolare, il suo provvedimento esponendo i vizi del sistema degli esami. Ed io credo che vizi nel sistema degli esami ve ne siano, e notevoli, e non sono punto entusiasta del sistema degli esami. Ma io domando: siete voi in condizioni da mutarlo adesso? Questo è il punto positivo, non accademico, della questione.

La questione di legalità fu già fatta dagli onorevoli Laudisi e Morandi. Io non la farò. Ripeterò solo: siete voi in condizioni da sopprimere gli esami? L'onorevole ministro vi sostituisce il sistema delle osservazioni che egli afferma quotidiane. Sono le parole della sua circolare esplicativa, che è venuta fuori sui giornali ieri l'altro. Il nuovo regolamento dà la prevalenza al sistema delle medie. Ora, se potesse garantirsi che il criterio per la promozione e la licenza è davvero una osservazione quotidiana, io direi al ministro che ha ragione, che questo val meglio dell'esame. Ma nel fatto la voluta osservazione quotidiana non sussiste, nè può sussistere.

In ogni classe sono trenta, quaranta, qualche volta anche cinquanta alunni. È l'osservazione, che dovrebbe essere quotidiana, si fa una volta o due al più nel bimestre, quando i professori sono diligenti. Tale è l'osservazione che voi sostituite all'esame! Questa e non altra è la realtà vera.

È su questa osservazione, tutt'altro che quotidiana, voi fondate la media. La media! bella parola, parola scientifica! Ma la media di che? la media di uno, la media di due! *(Commenti).*

Non facciamo teorie, naturalmente; ma ognuno sa che una media, perchè qualche valore abbia, deve essere costituita sopra